

WORKSHOP SULLA FORMAZIONE ROMA 2010

(Appunti da conferenza di Nicla Spezzati, ASC)

GIOVANNI MERLINI, FORMATORE

° Introduzione

Un concetto fondamentale: che senso ha avvicinare figure lontane da noi per tempo, cultura, concezione teologica, modo di pensare sentire la vita? La persona viene chiusa ed esaurita nel suo contesto storico o ha da dirci qualcosa? Sappiamo che la ricerca storica e spirituale ci dice che chi è aperto al Vangelo e all'azione dello Spirito Santo, realizza dei paradigmi che sono storici e valgono per tutti gli uomini e le donne di ogni tempo. È lo stesso concetto di *caris*, grazia che è storica come il carisma che si può realizzare e inculturare in ogni tempo e in ogni luogo e oggi anche la nostra congregazione è espressione di quanto affermato.

GM fu un testimone autorevole del carisma fondante di Gaspare del Bufalo, perché fu vicino a lui dal 15 agosto 1815, anno della fondazione dei CPPS e gli rimase accanto fino all'anno della morte. Fu colui che dal 1834 fu stabilmente presente in Albano come formatore dei giovani. Il 28 dicembre 1847 viene eletto come Direttore Generale, carica che rimase fino alla morte e divenne anche superiore della comunità femminile delle ASC che accompagnò con una cura e una dedizione eccellente, con l'organizzazione delle strutture, la stesura della regola e la direzione di molte ASC anche dopo la morte di Maria De Mattias che diresse per ben 42 anni. Oltre che direttore un vero amico: ecco l'umanità di GM, una persona di gran cuore.

° Frammenti per un profilo di GM

Ci accostiamo ad un gigante dello spirito che non intimorisce né allontana perché la sua adesione a Cristo e al Vangelo è stata vissuta nell'ordinario di una quotidianità semplice. Egli calcolava ogni aspetto dei problemi da risolvere, quasi che non si aspettasse nulla dalla Provvidenza. Pensava che si meritava l'aiuto dall'alto quando si era fatto il massimo nelle capacità umane. Era per natura un organizzatore, metodico, amante dell'inventare con gusto e arte, esuberante e allo stesso tempo incline alla riflessione, minuzioso, programmatore di ogni azione, raccolto nella preghiera, così inserito nella realtà da farne tutta una preghiera. Inflexibile con se stesso, coerente, tendente a incarnare tutti i carismi.

Nel suo aspetto apparentemente rigido e suggestionevole era oltremodo gradevolissimo. Molti che lo hanno conosciuto di persona hanno sempre goduto con piacere della sua compagnia e presenza. Il suo stile letterario semplice e stringato. Egli è l'immagine dell'uomo saggio della Bibbia.

Riflettere sulla sua vita significa mettere a confronto l'uomo stolto della cultura moderna con l'uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. GM è l'uomo che ha fondato la sua vita sulla roccia.

° Due grandi paradigmi della visione spirituale di GM

- 1) Dall'attitudine alla saggezza, cioè a costruire sulla roccia, GM ebbe una chiarezza: la volontà di Dio è a fondamento della vita. Possiamo chiamare questa volontà di Dio: ordine dell'amore (*ordo amoris* di Tommaso D'Aquino). Diceva: *Io desidero la volontà di Dio e questa sola mi basta!* Entrare nell'ordine dell'amore significa entrare nella realizzazione del progetto di bellezza che Dio ha per ogni uomo creatura.

La volontà di Dio non si realizza in un dinamismo di indecisione permanente. È un dato antropologico oggi che i giovani sono sempre indecisi nei confronti del proprio progetto di vita, indecisione che non conduce né alla realizzazione della propria persona, né della santità.

La santità è per GM fondamentale per la formazione della persona. Egli parte dalla visione che Tommaso D'Aquino aveva della santità: la santità consiste che vada a Dio a partire da qualsiasi punto in cui vive, a partire da ogni suo carisma. L'importante è che si muova e che vada a Dio. Egli non si meraviglia mai di nessun tipo di limite, ci rideva su. Quando qualcuno tendeva a sottolineare le debolezze dei confratelli o delle consorelle egli sorrideva e aggiungeva: siamo fatti di creta! Ciò che però esige era il mettersi in cammino verso Dio a partire da quel punto, perché Dio è amore. Il suo amore è preveniente, Dio conosce già chi siamo e ci attende!

Cosa significa rapportare a Dio tutto se stessi? Significa prendere Dio come fine e ordinare la persona umana a Dio. Dio come fine di ogni suo atto, della mente di tutti gli atti propri dell'uomo che sono la volontà, la conoscenza e l'amore.

La santità per GM non è un sopraggiunto, non un ornamento virtuoso ma ciò che porta la natura umana alla sua perfezione. Ecco perché GM appariva sempre nel suo agire in atteggiamento di piena e continua contemplazione. L'espressione della santità si ha nell'atto interiore di dirigersi tutto a Dio, nell'applicazione della persona umana al fine ultimo: la conoscenza e l'amore di Dio.

- 2) Il carisma nel Sangue dell'Agnello è il secondo paradigma. L'incontro di GM venticinquenne, avvenne negli esercizi spirituali predicati da Gaspare nel 1820. Egli partecipò anche alla Missione di Monte Martano (Umbria), in atto di ministero accanto al Fondatore. Ascoltarlo a livello spirituale e vederlo in azione significava per lui aver fatto un'esperienza spirituale di contemplazione del Preziosissimo Sangue e di annuncio del Sangue della redenzione. Nell'incontro con Gaspare GM nasce come Missionario della nascente Congregazione che mentre lo genera nello spirito ne viene rigenerata dal suo innestarsi nella sua storia. GM la venerò e la servì come opera di Dio. Egli è per noi il custode che vigile che fa sì che l'Istituto porti nel tempo i suoi frutti di opera di Dio.

Rizzoli, Moderatore Generale seguito al Merlini diceva che l'argomento fisso e continuo di GM era sempre e solo il mistero della Redenzione. Emerge l'aspetto mistico di GM. Il carisma del Sangue di Cristo o è esperto in continua contemplazione misterica o non è! Noi siamo abituati a vedere il mistero del Sangue di Cristo nell'apostolicità di Gaspare ma a questa va affiancata la contemplazione. Come possiamo annunciare il Sangue della Salvezza se non lo abbiamo sperimentato nella contemplazione?

Nei suoi ministeri come direttore spirituale, confessore, formatore di giovani e presidente di molte case per volontà di Gaspare affinché fosse rispettato e vissuto il carisma del Preziosissimo Sangue, sarà sempre guidato da una visione genuina della persona umana, senza toni rigidi ma accompagnata dalla visione misericordiosa dell'amore di Dio.

° **Antropologia hominis**

L'essere umano ha inscritto in sé il mistero della trascendenza. GM ha accompagnato sempre a riscoprire l'Imago Dei. GM aveva grande fiducia nelle persone, nelle potenzialità che l'uomo ha in sé che gli possono permettere di portare a compimento la santità che Dio vuole vedere realizzata in essa. Tale mistero del compiere la volontà di Dio significa entrare in una relazione d'amore, in quei sentimenti che furono di Cristo Gesù: relazione amorosa. I formatori curano con attenzione che i processi di crescita dei formandi siano liberi, ordinati al fine e non in un qualunquismo superficiale. Formare significa lasciare che i formandi non abbia forzature. GM aveva come stile quello di avere poche regole ma ben rispettate.

Accompagnare con discrezione affinché la persona scelga di entrare nell'ordo amoris. Egli coltiva una antropologia relazionale, in quanto perfetto conoscitore dell'umano. La saggezza non sta nell'enunciare i grandi principi ma nel viverli nelle cose piccole di ogni giorno.

Egli non transigeva sulla necessità della direzione spirituale. Era consapevole che il Direttore non ha il compito di sottomettere la volontà ma guidare lo sviluppo nella santità. Il non ubbidire al direttore non procura secondo lui il peccato ma solo rallenta il progredire nella santità.

Il discernimento nelle decisioni quotidiane quale forma per conoscere nella preghiera la volontà di Dio. Non siamo noi a decidere ma è Dio che chiama a discernere laddove Egli opera. Il cuore non sta negli elogi o nelle denigrazioni, ma nella volontà di Dio.

° **Antropologia Crucis**

È la via da seguire per affrontare le situazioni difficili affinché esse non rallentino la progressione spirituale e portino all'esercizio della forza. Essere forti mentre si sperimenta il peso delle difficoltà e delle situazioni frustranti e deludenti, facendo memoria continua della via della Croce, affinché essa sia salvifica. Sono chiamato a vivere la situazione difficile non nel dolore per il dolore, ma con uno spessore di Vangelo. Come diventa salvifica la Croce? Vivendo la Croce in modo teologale e cristico. GM incoraggia nell'accoglienza della Croce come processo di crescita e di amore. Il patire è come una siepe che difende l'anima nostra e Dio è la nostra forza. Dio ci vuole donatori allegri.

° **Antropologia gloriae**

La preghiera e la contemplazioni in questa vita come anticipazione della gloria futura. L'uomo si lancia al di là degli ostacoli che vorrebbero ridurre tutto al momento presente. Noi siamo destinati alla gloria. Siamo chiamati già qui a realizzare l'Imago Dei che porteremo compimento nella gloria.

° Antropologia Sanguinis Christi

Dobbiamo sentire che i formandi stanno bene nel Carisma del Sangue di Cristo e non essere come un'etichetta appiccicata a vuoto. GM convinto con S. Gaspare che l'opera è da Dio pensa che nessuno dà la sua vita senza credere veramente nel progetto di essere nella Congregazione, senza essere integrato in essa fino ad identificarsi nella vita dell'Istituto. Gli aderenti siano legati alla Congregazione iscritti nel *vincolo della carità*.

S. Gaspare così lo descrive: *l'affetto religioso e pio, sacro totale e misericordioso che si deve alle nostre comunità e ai nostri compagni, in modo che abbiamo stampato nel cuore il detto: vada in oblio la mia destra se mi dimenticherò di te Congregazione del Preziosissimo Sangue*. L'idea eroica del Sangue di Cristo e il vincolo della carità ci congrega e ci tiene uniti nell'amore.

Edificare è la chiamata ad essere attore responsabile nel costruire la Congregazione con i propri carismi: non è possibile vivere per conto proprio all'interno dell'Istituto. I Missionari sono chiamati a dare gloria alla Congregazione col proprio contributo per poi, attraverso la propria testimonianza, spingere altri a continuare l'opera dell'annuncio del Sangue di Cristo.

Quattro principi guida nella pedagogia di GM:

- 1) GM cura un processo formativo come sintesi coerente e valida dei grandi principi della spiritualità cristiana. Non è un settoriali sta ma apre a tutto il mistero cristiano: dogmatici, biblici, spirituali e teologici dell'essere cristiano. Ricercava la corrispondenza tra questi diversi contenuti innestandoli nel mistero del Sangue di Cristo.
- 2) Promuoveva la integrazione tra la spiritualità dell'Istituto e la pedagogia della qualità dell'esperienza concreta del carisma CPPS.
- 3) GM propone una pedagogia coerente nel far comprendere e assimilare i valori. Occorre avere un bagaglio pedagogico aggiornato per far capire che la vita funziona, che il carisma è vivo e che non ci sono solo principi di un ratio che bisogna imporre dall'esterno. Continua verifica dell'assimilazione dei valori da parte dei confratelli.
- 4) Egli cura uno sviluppo del dinamismo cattolico del carisma dell'Istituto, quale incarnazione del cammino speciale della Congregazione nella vita della Chiesa universale. Soleva suggerire a Maria De Mattias: *spinga lo sguardo quanto più può pensando di aver case per ogni dove*. GM invita nella sua pedagogia a pensare in grande!

